

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Martedì 23 novembre 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 537 del 22/11/2010**

## **Il Console Generale della Turchia propone accordi commerciali con la Provincia di Ragusa**

Il Console generale della Turchia in Sicilia, Domenico Romeo, ha reso una visita al presidente della provincia Franco Antoci.

Durante il breve ma cordiale incontro, il Console ha invitato Franco Antoci a prendere in considerazione un interessamento della Provincia nei confronti della Turchia, e delle sue aziende, quale partner con cui iniziare un futuro e proficuo rapporto economico.

Romeo nel consegnare al presidente Antoci una targa ricordo dell'incontro, ha invitato quest'ultimo a recarsi a breve in Turchia per una visita ufficiale.

Franco Antoci, nel ringraziare il Console generale per la gradita visita, ha raccolto l'invito di Romeo, assicurando il suo interessamento nel vagliare tutte le opportunità che potrebbero nascere tra le due comunità.

ar

---

## Ufficio Stampa

### **AGENDA**

**22 gennaio 2010, ore 16,00**  
**Assessorato Territorio e Ambiente**  
**Riunione verifica politica**

La prevista riunione per la verifica politica alla Provincia, si terrà oggi pomeriggio alle ore 16,00 presso l'assessorato Territorio e Ambiente in Via G. Di Vittorio.

Le emittenti e i colleghi giornalisti che volessero realizzare immagini o fotografie potranno effettuarle all'inizio della riunione che poi proseguirà a porte chiuse.

ar

**INCONTRO.** Potranno nascere rapporti di futura collaborazione



**PROVINCIA  
CONSOLE  
TURCO OSPITE  
DI ANTOCI**

●●● Il Console generale della Turchia in Sicilia, Domenico Romeo, ha reso visita al presidente della Provincia Franco Antoci. Il Console ha invitato Antoci a prendere in considerazione un interessamento della Provincia nei confronti della Turchia, e delle sue aziende, per iniziare un futuro e proficuo rapporto economico. Romeo nel

consegnare al presidente Antoci una targa ricordo ha invitato quest'ultimo a recarsi a breve in Turchia per una visita ufficiale. Franco Antoci ha raccolto l'invito di Romeo, assicurando il suo interessamento nei vagliare tutte le opportunità che potrebbero nascere tra le due comunità. Nella foto Antoci ed il console Romeo. (1GN)

I partiti del centrodestra si rivedranno lunedì prossimo per l'accordo sulla Provincia

## Verifica vicina alla conclusione Il Pid avrà un suo assessore

Niente quarto posto in giunta al Pdl ma solo un rimpasto delle deleghe

**Antonio Ingallina**

La verifica alla Provincia è ad una volta. Rispetto ai precedenti incontri, infatti, si sono compiuti alcuni importanti passi in avanti, anche se i dettagli restano ancora tutti da definire. I rappresentanti di Pdl, Fli, Udc e Pid proveranno a metterli a punto, insieme al presidente dell'ente Franco Antoci, nella prossima riunione, già convocata per lunedì prossimo alle 10. L'auspicio dei presenti al tavolo delle trattative è che si tratti dell'ultimo incontro, al termine del quale il presidente Antoci potrebbe procedere al rimpasto di cui si parla da mesi.

Nella riunione di ieri, trattandosi a tutti gli effetti di un tavolo provinciale, il centrodestra ha cominciato a gettare le basi anche delle prossime amministrative, che vedranno impegnate direttamente Ragusa e Vittoria. Il confronto, in particolare, verte su Vittoria, perché nel capoluogo c'è poco da discutere, considerato che il sindaco uscente Nello Dipasquale ha già da tempo annunciato la sua ricandidatura alla carica.

Per quanto riguarda la Provincia, tutti i presenti hanno convenuto sull'opportunità di assicurare un assessorato al Pid, che in consiglio provinciale è rappresentato da Salvatore Criscione. Per il via libera definitivo, manca ancora un passaggio: l'Udc, infatti, ha chiesto che nel Comune capoluogo venga riconosciuto un assessorato all'Udc, visto che il Pid ha due assessori e la presidenza del consiglio. E sulla richiesta Udc ci sarebbe stata un'apertura da parte degli altri rappresentanti del centrodestra.

Se tutti i tasselli andranno a

posto, come pare debba accadere, di fatto, viene meno la richiesta di un quarto assessorato sostenuta con forza da Innocenzo Leontini e Nino Minardo, i due coordinatori del Pdl ibleo. Venendo meno il posto lasciato libero da Enzo Cavallo (che andrebbe ai Popolari per l'Italia), non c'è più spazio per altri assessori in quota Pdl. Ed allora bisognerà lavorare sulle deleghe. Ed è quanto hanno cominciato a fare i vertici provinciali del centrodestra nella riunione di ieri pomeriggio.

Da quanto si sussurra, una possibile chiusura potrebbe aversi con l'assegnazione di un'ulteriore delega a Piero Mandarà, mentre a Ivana Castello potrebbe essere af-

fidato lo Sviluppo economico. Questo consentirebbe a Girolamo Carpentieri di riavere la delega allo Sport, cui aspira da sempre.

Si tratta di una bozza su cui i partiti si confronteranno nel corso della settimana, prima di riaprire la discussione lunedì prossimo nella riunione collegiale che dovrebbe essere quella conclusiva.

Sul tavolo, come detto, anche le situazioni dei comuni in cui si andrà al voto. E, in particolare, quella di Vittoria, dove il centrodestra rischia di presentarsi diviso, visto che l'Udc ha mosso qualche passo per presentare un proprio candidato a sindaco. Se la candidatura sarà quella di Car-

melo Incardona, Pdl, Fli e Pid sono pronti a fare un passo indietro, assicurandogli tutto il supporto necessario. Manca, secondo quanto trapelato, ancora il via libera dell'Udc. E ciò proprio perché il partito aveva provato a presentarsi da solo, candidando il commissario cittadino Salvo Barano (sarebbe dovuto diventare assessore provinciale proprio per avere la necessaria visibilità prima del voto).

Sulla questione si tornerà a parlare lunedì prossimo, dopo aver chiuso il discorso Provincia. La sensazione è che anche questo accordo sia più vicino di quanto vogliano far capire i partiti del centrodestra. \*

## PARTITI & POLTRONE

Tutto rinviato a lunedì della prossima settimana, anche se già ieri pomeriggio sono state gettate le basi per chiudere gli accordi

GIORGIO LIUZZO

Tutto rinviato a lunedì. Anche se già ieri pomeriggio sono state gettate le basi per chiudere la verifica. E l'accordo che si raggiungerà alla Provincia potrebbe essere omnicomprensivo, nel senso che interesserà anche le vicende dei Comuni di Ragusa e Vittoria, almeno per quanto concerne le candidature a sindaco. Questo il quadro delineato ieri pomeriggio, nei locali dell'assessorato provinciale Territorio e ambiente, in via Di Vittorio, in occasione della riunione sulla verifica convocata dal presidente Ap, Franco Antoci e che ha visto la partecipazione dei co-coordinatori provinciali del Pdl, Innocenzo Leontini e Nino Minardo, del segretario provinciale dell'Udc, Pinuccio Lavina, assieme, ovviamente, allo stesso Antoci, del deputato regionale Carmelo Incardona e di Enzo Pelligra, indicato come coordinatore provinciale di Fli, dei vertici politici del Pid, Vincenzo Castilietti ed Enzo Citera.

È stato chiesto un riequilibrio so-

# Verifica alla Provincia i tempi si allungano

stanziale per alcune forze politiche che sembrano sovradimensionate in alcune realtà comunali (il caso del Pid, è stato detto, a palazzo dell'Aquila mentre l'Udc, con due consiglieri, non esprime alcun assessore) mentre sono completamente assenti in altre (sempre il Pid alla Provincia, soprattutto dopo le recenti dimissioni dell'assessore Enzo Cavallo e dopo la proclamazione di appartenenza del consigliere Salvatore Criscione). Se l'accordo si chiuderà, Fli spingerà affinché a Vittoria il candidato a sindaco della coalizione possa essere l'on. Incardona, mentre è scontata la candidatura a sindaco, nel capoluogo ibleo, di Nel-

lo Dipasquale.

Restano alcune perplessità da sciogliere. Soprattutto per quanto concerne il Comune di Ragusa, cioè il fatto che eventuali aggiustamenti in corsa, a quattro mesi dalle elezioni, non sarebbero graditi dal sindaco anche perché nell'ipotesi dell'apertura di un "rimpastino" potrebbero inserirsi anche le legittime richieste di altre forze politiche. Da qui la necessità, come ha spiegato Castilietti, esigenza su cui poi hanno convenuto altre forze politiche, di poter concretizzare un passaggio interno. In un primo momento era stata ventilata la possibilità di rivedersi nel giro di 24-48 ore. Subi-

to sfumata, però, a causa degli impegni dei parlamentari. Per cui il centrodestra tornerà a riunirsi, nella stessa sede, lunedì prossimo alle 10 del mattino.

In un documento ufficiale, diramato in serata, è stato preso atto dei vari passaggi consumati nel corso della riunione di ieri pomeriggio, protrattasi sino intorno alle 19, ed è stato deciso di verificare quali i margini per poter portare avanti la verifica secondo il percorso indicato. Quindi, ieri, poco o nulla si è parlato dell'abbinamento di deleghe alla Provincia in attesa che si conosca quale il percorso che dovrà essere effettivamente portato avanti.

**LA VERIFICA.** Di mezzo anche le alleanze per le prossime amministrative

# Provincia, fumata «grigia» L'equilibrio pare meno lontano

🕒 L'incontro per una soluzione rinviato a lunedì

**Il Pdl ha rinunciato a chiedere il quarto assessorato per non destabilizzare il quadro proponendo di lasciare immutate le forze all'interno: si valuteranno altre alternative.**

**Gianni Nicita**

●●● Sarà davvero difficile chiudere la verifica alla Provincia regionale anche perché oltre agli equilibri interni al Palazzo di viale del Fante, ci sono in mezzo le alleanze per le prossime elezioni a Ragusa e Vittoria. Ma c'è anche un problema di riequilibrio delle posizioni tra Udc e Pid (il partito nato dalla scissione) tra Comune di Ragusa e Provincia. Il Pdl che aveva chiesto il quarto assessorato alla Provincia ha assunto un comportamento responsabile per non destabilizzare il quadro politico proponendo di lasciare immutate le forze all'interno. Ciò comporta l'attribuzione di un assessorato al Pid (quello lasciato

da Enzo Cavallo) ed un rafforzamento di deleghe ai tre rappresentanti del Pdl a cui dovrebbero andare Sport e Cultura e Beni Culturali. Ma l'attribuzione di un assessorato al Pid da parte del presidente Franco Antoci passa da un riequilibrio al Comune dove l'Udc non ha assessorati ed il Pid ne ha tre ed ha anche la Presidenza del Consiglio. Ed a sei mesi dalle elezioni cambiare al Comune diventa tutto difficile. Ma se ciò non dovesse avvenire appare chiaro che il Pdl tornerebbe a chiedere il quarto assessorato ed in caso di diniego si aprirebbe la crisi. Ecco perché l'incontro è stato aggiornato a lunedì alle 10. Al tavolo provinciale, convocato da Antoci, c'erano per il Pdl Innocenzo Leontini e Nino Minardo, per l'Udc Pinuccio Lavima, per il Pid Vincenzo Castilletti ed Enzo Catera, per Fli Carmelo Incardona ed Enzo Pelligra. I partiti che si sono seduti al tavolo hanno una analoga necessità di collegamento politico nelle altre situa-

zioni politico-amministrative locali. In una nota ufficiale i coordinatori provinciali e i deputati di Pdl, Fli, Udc e Pid hanno rilevato la opportunità di allargare la valutazione delle possibili soluzioni alla precisazione e conferma della propria alleanza anche nei comuni che saranno interessati ai prossimi appuntamenti elettorali anche se confermano un positivo superamento di alcune rigidità di posizione derivanti dalle dialettiche esistenti all'interno dei singoli partiti. Tutti hanno concordato di rinviare la conclusione della trattativa in corso a lunedì anche perché nei prossimi giorni dovrà esserci un proposito di riequilibrio nei rapporti tra Udc e Pid ed uno scioglimento dei nodi propedeutici alla apertura della campagna elettorale a Ragusa ed a Vittoria. Per quest'ultimo comune Incardona ha chiesto l'appoggio della coalizione che ieri era seduta al tavolo, mentre a Ragusa a questo punto non dovrebbe fare parte della coalizione l'Mpa. (GNA)



**Al tavolo politico c'erano anche Nino Minardo e Innocenzo Leontini**

### **Verifica politica rinviata a lunedì per Franco Antoci tutto diventa difficile**

**Ragusa** - Sarà davvero difficile chiudere la verifica alla Provincia regionale anche perchè oltre agli equilibri interni al Palazzo di viale del Fante, ci sono in mezzo le alleanze per le prossime elezioni a Ragusa e Vittoria. Ma c'è anche un problema di riequilibrio delle posizioni tra Udc e Pid (il partito nato dalla scissione) tra Comune di Ragusa e Provincia.

Il Pdl che aveva chiesto il quarto assessorato ha assunto un comportamento responsabile per non destabilizzare il quadro politico proponendo di lasciare immutate le forze all'interno. Ciò comporta l'attribuzione di un assessorato al Pid (quello lasciato da Enzo Cavallo) ed un rafforzamento di deleghe ai tre rappresentanti del Pdl a cui dovrebbero andare Sport e Cultura e Beni Culturali. Ma l'attribuzione di un assessorato al Pid da parte del presidente Franco Antoci passa da un riequilibrio al Comune dove l'Udc non ha assessorati ed il Pid ne ha tre ed ha anche la Presidenza del Consiglio. Ed a sei mesi dalle elezioni cambiare al Comune diventa tutto difficile. Ma se ciò non dovesse avvenire appare chiaro che il Pdl tornerebbe a chiedere il quarto assessorato ed in caso di diniego si aprirebbe la crisi. Ecco perchè l'incontro è stato aggiornato a lunedì alle 10. Al tavolo provinciale, convocato da Antoci, c'erano per il Pdl Innocenzo Leontini e Nino Minardo, per l'Udc Pinuccio Lavima, per il Pid Vincenzo Castilietti ed Enzo Catera, per Fli Carmelo Incardona ed Enzo Pelligra.

I partiti che si sono seduti al tavolo hanno una analoga necessità di collegamento politico nelle altre situazioni politico-amministrative locali. In una nota ufficiale i coordinatori provinciali e i deputati di Pdl, Fli, Udc e Pid hanno rilevato la opportunità di allargare la valutazione delle possibili soluzioni alla precisazione e conferma della propria alleanza anche nei comuni che saranno interessati ai prossimi appuntamenti elettorali anche se confermano un positivo superamento di alcune rigidità di posizione derivanti dalle dialettiche esistenti all'interno dei singoli partiti.

Tutti hanno concordato di rinviare la conclusione della trattativa in corso a lunedì anche perchè nei prossimi giorni dovrà esserci un proposito di riequilibrio nei rapporti tra Udc e Pid ed uno scioglimento dei nodi propedeutici alla apertura della campagna elettorale a Ragusa ed a Vittoria. Per quest'ultimo comune Incardona ha chiesto l'appoggio della coalizione che ieri era seduta al tavolo, mentre a Ragusa a questo punto non dovrebbe fare parte della coalizione l'Mp

Ragusa: a palazzo di viale del Fante si è oramai in dirittura d'arrivo, giochi chiusi il 29 novembre

## **Verifica Provincia, accordo nella maggioranza: un assessorato per il Pid, 3 al Pdl, 2 Fli e 2 Udc**

**Pronto il rimpasto di deleghe. Le ipotesi: il Pdl non avrà il quarto assessorato, ma Mandarà si prende lo Spettacolo. Fli conferma Minardo e Castello con delega allo Sviluppo economico. Udc lascia Di Giacomo ma cambia Giampiccolo a beneficio di Scrofani, uomo di Ragusa. Via libera a Incardona candidato a sindaco di Vittoria. Un assessorato espressione di Vittoria o Ragusa per il Pd di Drago**

La chiusura della verifica è stata rinviata a lunedì prossimo. Ma il primo atto ha gettato le basi quasi definitive su ciò che dovrà essere ratificato lunedì prossimo. Il tavolo che si è costituito per superare l'ostacolo della crisi alla Provincia avrebbe raggiunto un accordo molto importante. Il riconoscimento di un assessorato al Pid, Popolari per l'Italia di domani, il nuovo soggetto politico che fa capo a Giuseppe Drago, il cui nominativo sarà deciso proprio dal leader che la settimana scorsa ha lasciato la Camera dei deputati

### **Assessorato al Pid di Drago e via libera a Incardona sindaco di Vittoria**

Il secondo punto di grande rilievo è che sarà data visibilità ai comuni dove nel giugno del 2011 si andrà a votare, Vittoria e Ragusa. Ma tutto questo ha un prezzo. Gli assessorati sono 8 e devono bastare per Pdl, Fli, Udc e Pid. Sull'accordo ci sarebbe anche il consenso del deputato regionale Carmelo Incardona, che conferma i suoi due Fli, Ivana Castello che avrebbe in aggiunta anche lo Sviluppo economico che fu di Enzo Cavallo; e Salvatore Minardi alla Viabilità. Come contropartita, Incardona avrebbe ricevuto il viatico definitivo alla candidatura a sindaco a Vittoria senza ostacoli dell'Udc, che aveva pensato di candidare Salvo Barrano. Inoltre, Incardona, sarebbe riuscito a strappare un posto dentro il Consorzio universitario, che come è noto a fine dicembre dovrà andare via per fine mandato.

### **Pdl conferma 3 assessori ma crescono Mandarà e Carpentieri che avranno Spettacolo e Sport**

Se la matematica non è un'opinione, il Pdl non avrà il quarto assessorato che voleva, ma soltanto rimescolamento di deleghe: una in più per **Piero Mandarà (nella foto)**, lo Spettacolo oltre Politiche sociali e Personale; lo Sport per Mommo Carpentieri; Territorio e Ambienti e per Salvo Mallia.

### **Nell'Udc esce Giampiccolo per Scrofani (Ragusa)?**

I due assessorati dell'Udc, attualmente Giovanni Di Giacomo (Bilancio, tasse e tributi), che sarebbe riconfermato, e Giovanni Giampiccolo, che viene dato in partenza per lasciare il posto all'ingegnere Giovanni Scrofani alla Pubblica istruzione, uomo vicino al parlamentare Orazio Ragusa.

### **Turismo e Cultura dovrebbero andare al Pid di Drago**

Resta un assessorato, Turismo e Cultura, che dovrebbe andare al Pid. Un esponente dei comuni dove si vota, o Ragusa o Vittoria. Chi sono i più autorevoli e noti personaggi che hanno seguito Drago a Ragusa? Vincenzo Castillettì, Enzo Catera, Salvatore Criscione ed Enzo Cavallo (vuoi vedere che l'assessore uscente sarà riproposto per rientrare per conto del Pid?). A Vittoria non ci sono ancora punti fermi, ma si vocifera che Angelo Motta, Carmelo Cappello, e fors'anche Angelo Fraschilla, siano dati molto vicini al partito di Drago.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## **NOTA DELL'ANCE**

# **«Anche il Cipe ha abbandonato la terra iblea»**

“Non ci sono più altri segnali da attendere. Il Sud, la Sicilia, la provincia di Ragusa restano abbandonati a loro stessi. E' inutile sperare in qualcosa di più. E' questa la triste realtà con cui siamo costretti a confrontarci. Altro che ripresa”. E' amaro il commento del presidente di Ance Ragusa, Giuseppe Grassia, dopo aver preso atto dei contenuti delle deliberazioni del Cipe effettuate nella seduta del 18 novembre scorso. Deliberazioni che non tengono in minimo conto le esigenze del Meridione d'Italia, men che meno quelle di una provincia piccola, eppur dinamica, come l'area iblea.

“Il Cipe - spiega Grassia - ha totalmente ignorato territori che, come quello siciliano, attendono dei segnali forti. Deliberazioni solo per il Nord e, in parte, per il Centro Italia. I segnali forti, dunque, non arrivano e tutto ciò ci fa andare avanti con una sensazione di frustrazione e di impotenza che davvero, soprattutto come provincia di Ragusa, anche per la ricchezza che siamo riusciti a creare negli anni passati, non meritiamo. Ma perché un trattamento simile? E dove sono i nostri rappresentanti politici? Chi dovrebbe tutelare i nostri interessi? Non è più possibile assistere oltre ad un simile stillicidio. Occorre una presa di posizione decisa, non più differibile, che faccia maturare, in ciascuno di noi, in quanti continuano ad operare per la crescita di un'area che vuole a tutti i costi scacciarsi di dosso i fantasmi della crisi, la convinzione che c'è bisogno di un'azione forte”.

**M. B.**

Levata di scudi di costruttori edili e Mpa per la decisione del Cipe di non assegnare neppure un euro dei 21 milioni al sud

## Territorio lasciato senza finanziamenti

Miccichè rilancia il "giallo" della Ragusa-Catania: Lombardo si è tirato indietro

**Giorgio Antonelli**

Il Cipe dimentica il Meridione suscitando l'ira dell'Ance e del Movimento per l'autonomia. Nel contempo, proprio il sottosegretario con delega al Cipe, Gianfranco Micciché, difende l'operato dell'organismo di programmazione e rilancia il rebus sul presunto taglio della Regione al proprio contributo di 73 milioni di euro, per la realizzazione della Ragusa-Catania.

Nella seduta del 18 novembre scorso, per la verità, il Cipe ha effettivamente avallato progetti infrastrutturali per ben 21 miliardi di euro che riguardano quasi esclusivamente le regioni del Nord. Per la Sicilia, in particolare, neanche un centesimo. Una ripartizione dei finanziamenti che ha fatto adirare l'Ance Ragusa: «O si cambia registro - tuona il presidente Giuseppe Grassia - o si rischia un danno irreversibile. Il Sud, la Sicilia, la nostra provincia restano abbandonati a se stessi. È inutile sperare in qualcosa di più. È questa la triste realtà».

Denunciando un sentimento di «frustrazione e impotenza», il presidente dell'organismo di rappresentanza degli edili si chiede sarcastico: «Dove sono i nostri rappresentanti politici? Chi dovrebbe tutelare i nostri interessi? Non è più possibile assistere ad un simile stitilicidio». Conseguenzialmente l'appello, affinché si inverta la rotta: «Altrimenti - conclude

l'Ance - saremo inevitabilmente condannati alla dissoluzione».

Sulla stessa falsariga, la presa di posizione del commissario provinciale del Mpa, Mimi Arezzo: «Si sono distribuiti a pioggia 21 miliardi di euro alle già dotatissime regioni del Nord, senza assegnare un euro alla Sicilia. Questo malgrado la rinascita del Sud fosse uno dei primi cinque punti programmatici (a parole) di Berlusconi e del suo partito. Siamo di fronte ad un governo privo di credibilità, pronto a sostenere senza alcun rossore il contrario di quello che fa. Schiavo, pur di restare abbarbicato al potere, dei ricatti di una Lega prevaricatrice e senza ritengo. Almeno per una volta, i deputati siciliani dei partiti di governo si ricordino di essere siciliani e di avere obblighi nei confronti della nostra terra, si da anteporre gli interessi della Sicilia a quelli del Nord».

Ancor prima della sortita di Ance e del Mpa, era venuta la puntualizzazione di Gianfranco Micciché che, in una dichiarazione resa all'Ansa, aveva piuttosto invitato il governatore Lombardo «a pensare a sbloccare le opere già finanziate». Quanto alla ripartizione operata dal Cipe, Micciché ha precisato che non si tratta di opere nuove, ma di avanzamenti di vecchi finanziamenti.

Il sottosegretario alla Presidenza del consiglio con delega al Cipe, poi, ha nuovamente risollevato il "mistero" che tiene in am-

basce (ed in palese divergenza di vedute) la classe politica locale. Quello, cioè, della presunta retro-marcia della Regione, rispetto al contributo di quasi 73 milioni di

**70m** I 70 milioni della Regione per la Ragusa-Catania sarebbero a rischio per Micciché

euro che Palermo dovrà erogare, quale propria quota di cofinanziamento, al project financing per la Ragusa-Catania. Parlando, infatti, dell'operato della giunta Lombardo e, specificamente, dei nuovi stati di avanzamento delle opere già finanziate, Micciché ha sottolineato che l'esecutivo regionale dovrebbe preoccuparsi di portarli avanti, anziché bloccarli. Ed ha citato, emblematicamente,

proprio la Ragusa-Catania, che «potrebbe già essere con i cantieri aperti, se la giunta regionale non avesse improvvisamente comunicato di non essere più disponibile a cofinanziare l'opera, bloccando così centinaia di milioni messi a disposizione del governo centrale».

Al sottosegretario Micciché ha risposto il deputato regionale del Mpa, Riccardo Minardo: «Baste-

rebbe che Micciché si informasse con il direttore generale al dipartimento per le infrastrutture della Regione, Vincenzo Falgares, che ha più volte ribadito come mai sia stato modificato il piano di riparto dei fondi. La verità è che l'Anas non può andare avanti, perché la Presidenza del consiglio o il suo delegato non ha ancora avallato la delibera del Cipe che ha approvato e finanziato il progetto».

## «Tante adesioni all'iniziativa di Futuro e Libertà»

Tante adesioni, domenica sera, a Ragusa Ibla nel contesto dell'iniziativa promossa da Futuro e Libertà per l'Italia. All'interno di un gazebo installato proprio all'ingresso dei Giardini Iblei, gli esponenti di Fli hanno raccolto le adesioni al manifesto del nuovo soggetto politico nel contesto della manifestazione denominata "100.000 Firme per l'Italia del domani". A Ragusa è stata completata una intensa giornata di raccolta di adesioni che aveva interessato altri centri della provincia.

"Abbiamo toccato con mano - afferma il capogruppo di An verso Fli al Consiglio provinciale di Ragusa, Enzo Pelligra - l'interesse della gente nei confronti di una nuova realtà politica che ha già ben identificato il proprio ambito ed orientamento e che, per questo stesso motivo, ha subito riscosso uno specifico apprezzamento. La presenza, ieri sera, dell'on. Carmelo Incardona, leader di Fli nella nostra provincia, ha riempito ancora di maggiore interesse l'appunta-

mento, fornendo allo stesso anche degli spunti di interlocuzione con i passanti sulle tematiche più scottanti della realtà di tutti i giorni. E' stato tra l'altro chiarito, senza ombra di dubbio, che Fli, in provincia di Ragusa, si colloca all'interno del centrodestra e che all'interno di questa coalizione opererà in occasione dei prossimi appuntamenti elettorali. Abbiamo proposto alla gente i contenuti principali del manifesto per l'Italia che avevamo già avuto occasione di conoscere ed approfondire nell'appuntamento di Perugia con il presidente Fini e abbiamo notato come ci sia grande condivisione sulla individuazione delle problematiche più scottanti le cui ipotesi risolutive fanno parte integrante della nostra offerta politica". Tra gli altri esponenti di Fli, ieri sera, oltre all'on. Incardona, c'erano l'assessore provinciale Salvatore Minardi, l'assessore al Comune di Ragusa, Salvatore Roccaro, l'ex assessore provinciale Giuseppe Cilia, il vicepresidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla.

**AGRICOLTURA.** La visita di D'Antrassi alla struttura ceduta alla Regione ma finita dai privati

## L'assessore va al mercato: «Troveremo una soluzione»

●●● L'assessore regionale all'Agricoltura, Elio D'Antrassi in visita istituzionale a Vittoria. Per conoscere da vicino un territorio dove il settore primario riveste un ruolo importante per l'economia locale.

Ad organizzare la visita il deputato regionale Pippo Digiacomo, che ha accompagnato D'Antrassi dapprima nella visita al mercato ortofrutticolo ed al Centro di Ricerca applicata di contrada Perciata, che presto dovrebbe aprire i bat-

tenti, poi negli altri incontri con i pescatori, con i produttori. D'Antrassi ha ascoltato tutti, ha garantito che la regione non sarà assente, in un periodo in cui le politiche nazionali e regionali sono lontane dall'agricoltura e l'hanno espulsa dall'agenda delle priorità.

Sul tappeto, anche il problema del mercato ortofrutticolo, una struttura regionale realizzata su terreni che il comune, fino a tre anni fa, non aveva ancora ceduto alla Regio-

ne. Il contenzioso normativo, di recente, si è risolto. Ma la regione, finora, è stata sorda alle richieste di intervento e non ha fatto nulla per ricostruire i box distrutti dall'incendio del 21 luglio 2007. La ricostruzione è stata operata solo grazie al comune ed ai commissionari, che si sono autotassati, con l'aumento del canone annuo di concessione, per consentire di ricostruire i box.

«La Regione non sarà assente - ha detto D'Antrassi - ho ascoltato le richieste e valuteremo cosa sarà possibile fare. Il mercato deve tornare centrale nelle politiche dei governi. È qui, accanto ai produttori, che si deve formare il prezzo». (FC\*)

**CHOCOBAROCO**  
.....

## **Selezione per giornalisti Assostampa «contraria»**

●●● L'Assostampa si dichiara contraria all'indizione di un bando di selezione per tre giornalisti, a titolo gratuito, per l'ufficio stampa della manifestazione "Chocobarocco" e diffida l'Amministrazione comunale di Modica a dare seguito all'iter perché ritenuto lesivo della dignità professionale e deontologica della categoria dei giornalisti e in spregio al buon senso, all'equità e a un diritto costituzionalmente garantito (articolo 36). "Il bando è illegittimo sotto vari aspetti - spiega il segretario Gianni Molè - perché non ci può essere prestazione professionale a titolo gratuito in contrasto con la norma costituzionale che stabilisce che il lavoratore deve essere retribuito proporzionalmente alla quantità e alla qualità del lavoro svolto. Si chiede al sindaco di Modica Antonello Buscema di revocare in autotutela tale bando e qualora ciò non dovesse verificarsi avvierà tutte le azioni di legge a tutela della dignità professionale e deontologica dell'intera categoria dei giornalisti".



## «Bando per giornalisti da revocare subito»

MODICA. Dalla Sezione iblea dell'Associazione siciliana della Stampa riceviamo e pubblichiamo: «Questa Associazione si dichiara contraria all'indizione di un bando di selezione per tre giornalisti, a titolo gratuito, per l'ufficio stampa della manifestazione "Chocobarocco" e diffida l'amministrazione comunale di Modica a dare seguito all'iter perché ritenuto lesivo della dignità professionale e deontologica della categoria dei giornalisti e in spregio al buon senso, all'equità e a un diritto costituzionalmente garantito (articolo 36). Il bando è illegittimo sotto vari aspetti perché non ci può essere prestazione professionale a titolo gratuito in contrasto con la norma costituzionale che stabilisce che il lavoratore deve essere retribuito proporzionalmente alla quantità

e alla qualità del lavoro svolto e sufficientemente per poter aver una "esistenza libera e dignitosa", oltre ad appalesarsi come "indebito arricchimento dell'Ente" e in contrasto con i principi dell'ordinamento della professione giornalistica. E' consolidata giurisprudenza che "sussista arricchimento anche nel caso in cui venga conseguita una qualunque utilità economica, come il risparmio di una spesa o l'evitare il verificarsi di una perdita; nel caso poi in cui sia resa una prestazione alla Pubblica Amministrazione, l'arricchimento viene assimilato all'utilità conseguita dalla stessa". Sorprende che un ente pubblico faccia ricorso addirittura ad un bando per selezionare giornalisti a titolo gratuito per una manifestazione di grande rilevanza come Chocobarocco».

**ENTE APPALTANTE**

## **Pozzallo, via libera al progetto del porto**

**POZZALLO**

●●● Dopo quasi una settimana arriva la certezza: il Comune di Pozzallo sarà stazione appaltante per il progetto di messa in sicurezza del porto. A comunicarlo il deputato regionale Roberto Ammatuna. Ieri mattina l'ultimo decisivo incontro all'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente dopo i vari appuntamenti di queste settimane. Una scelta quella della Regione che accorcerebbe i tempi di realizzazione del progetto esecutivo e la possibilità di ultimarlo a breve scongiurando il rischio di perdere i 40 milioni di euro di finanziamento, su 116 milioni circa stanziati per sette scali siciliani tra cui Pozzallo. Un impegno di finanziamento che il governatore Lombardo si era assunto tempo addietro con Ammatuna, con la possibilità di ottenere sino a 50 milioni complessivi per procedere oltre che alla costruzione del molo e sottoflutto, al banchinag-

gio dell'attuale banchina commerciale. "Sono stati sciolti gli ultimi nodi-" si legge nella nota di Ammatuna, che invierà a breve un lettera a sindaco e consiglieri comunali- ed a giorni sarà inviata al Comune di Pozzallo la nota di delega per la progettazione dell'opera. A breve, inoltre, dovrà essere convocato il Consiglio Comunale per discutere la vicenda e per contrarre il mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti." Dalla civica assise infatti dovrebbe arrivare il sì per un prestito di circa 160 mila euro per ultimare gli studi idrogeologici intrapresi già dal Genio Civile di Ragusa, ma non ultimati per carenza di fondi. "Non si può non esprimere grande soddisfazione per il risultato ottenuto - afferma Ammatuna - perché con la delega alla progettazione affidata al Comune i tempi si abbreviano. Adesso non basta andare spediti, bisogna correre per arrivare puntuali alla scadenza del 2013." ("RG")

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

## Pd-Lombardo, si allarga il fronte del referendum

*Tra i democratici aumenta il dissenso. Anche Sinistra e libertà chiede la consultazione*

**ANTONELLA ROMANO**

È TRA coloro che hanno sfidato la direzione a porte chiuse del Pd, chiedendo una consultazione degli elettori sul sostegno a Lombardo. «Se siete convinti di aver intrapreso la strada giusta, perché temete di dare la parola a cittadini, simpatizzanti ed elettori?» ha detto Giovanni Burtone, ricordando che già nella precedente direzione era stato chiesto di far esprimere la base del Pd sulla virata all'Ars. «Vedo ostilità nel gruppo di maggioranza del partito, quasi un disturbo. Non colgono che non c'è sintonia, che ci sono tanti circoli che andranno avanti con la richiesta del referendum, non solo Enna e Caltagirone».

Nel disagio sempre più evidente che attraversa il partito sull'intesa stretta con Lombardo, si inserisce Sel, mentre tutto il centrosinistra prende le distanze dal Pd. Nel congresso regionale di Sel concluso domenica, il leader nazionale del partito di Vendola, Claudio Fava, ha sollecitato un referendum popolare di tutti quei partiti del centrosinistra rimasti fuori dall'Ars a causa della legge elettorale e che non si sentono rappresentati dall'alleanza Pd-Mpa. «Non è un fatto privato degli elettori del Pd, questo rapporto riguarda anche noi. Ela vicenda che interessa Lombardo non può essere analizzata al chiuso di una direzione — ha detto Fava — Proponiamo un referendum aperto a tutti coloro che hanno votato un candidato diverso da Lombardo. Vogliamo che gli elettori delusi si pronuncino su Lombardo e su chi rappresenta oggi il centrosinistra».

All'interno della federazione delle sinistre, Giusto Catania, della direzione nazionale di Prc, propone a tutto il centrosinistra non un referendum bensì «uno sciopero generale contro le scelte di Lombardo e di chi lo appoggia». Drastico Pippo Russo, coordinatore regionale di Idv: «Il Pd ha fatto le sue scelte senza consultarsi con gli alleati. Auguri. Fin quando staranno con Lombardo, con noi non ci sarà alleanza. Il primo banco di prova sarà nei comuni dove si vota a primavera, come Bagheria».

I vertici del Pd, comunque, per fare una verifica sul cammino delle riforme intrapreso con Lombardo, convocheranno a gennaio una platea più ampia dell'assemblea regionale. Significativo lo scontro avvenuto in direzione tra Bernardo Mattarella e Pippo Digiacomo, che mette in luce la diversa valutazione dell'inchiesta giudiziaria di Lombardo. «Per me che Lombardo abbia incontrato a casa sua Bevilacqua, condannato per mafia, per parlare di problemi di lavoro del figlio, è agghiacciante — racconta Mattarella — Dopo l'intervento mi ha stupito che qualche deputato lo abbia difeso, dicendo di aver fatto la stessa cosa. Lombardo non può essere preso a riferimento, meno che mai da noi, che abbiamo una storia diversa». «È normale che dal gabinetto di un sindaco passi tanta gente — spiega Digiacomo, che è stato consigliere e sindaco di Comiso — Non per assolvere Lombardo, ma io nel mio ufficio ho ricevuto dagli ex detenuti a gente anche in odore di mafia, che mi chiedevano un posto. Ma questo non può far immaginare che solo per averli visti uscire dalla mia stanza tra me e loro c'era un rapporto organico. Questa sovraesposizione fa la differenza tra un comune del Sud e un'amministrazione del Nord».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PIANO SUD Le infrastrutture

■ **A 200 all'ora.** Sarà questa la velocità dei convogli sulla Catania-Palermo e la Siracusa-Messina. 3-4 «attrattori di imprese», ma dove?

# Treni ad alta capacità e autostrade in Sicilia

### Risorse per la Catania-Ragusa e per il porto di Augusta

**TONY ZERMO**

In 25 pagine suddivise in 8 capitoli è scritto il Piano per il Sud che sarà approvato in settimana dal Consiglio dei ministri. Si tratta di circa 100 miliardi che una cabina di regia a Palazzo Chigi investirà in infrastrutture, istruzione, sicurezza, innovazione e ricerca. Ancora le singole somme non sono state definite, ma per quanto riguarda le infrastrutture si sa che riguarderanno l'alta capacità ferroviaria della Salerno-Reggio Calabria, della Catania-Palermo, della Siracusa-Messina e della Napoli-Bari, oltre al nodo ferroviario di Palermo.

Per le autostrade è previsto il finanziamento della Ragusa-Catania e degli assi stradali Palermo-Agrigento e Agrigento-Caltanissetta (i cui cantieri sono stati già aperti e sono a buon punto sul versante agrigentino). Altri investimenti che riguardano la Sicilia si riferiscono al Ponte sullo Stretto e alla «piastra logistica» di Augusta, in pratica l'area del porto e il collegamento con l'autoporto di Melilli. Risorse anche per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria di cui sono aperti al traffico 240 chilometri su 420.

Per la Sicilia pare non ci sia altro, né la chiusura dell'anello autostradale da Gela a Castelvetro e nemmeno i 200 milioni per l'allungamento della pista di Fontanarossa, che pure è un'opera indispensabile per lo sviluppo. Per il resto si tratta di lavori già annunciati a più riprese, come il Ponte e l'autostrada Salerno-Reggio Calabria che così come sta procedendo sarebbero ultimati dopo il 2015.

Le vere novità, se così si possono chiamare, sono il finanziamento dell'autostrada Ragusa-Catania e l'alta capacità ferroviaria che collegherebbe le grandi città siciliane, cioè si viaggerebbe a 200 all'ora invece che a 300 come l'alta velocità che si ferma a Napoli. Con questi chiari di lunga bisogna accontentarsi perché ristrutturare la dorsale tirrenica per farci passare l'alta velocità comporta una spesa di almeno 30 miliardi. Avremmo voluto comunque che si finanziassero i progetti in attesa di pianificare in futuro gli investimenti spalmati in dieci anni.

E' evidente che questo piano di opere pubbliche non può essere soddisfacente per la Sicilia che ha una montagna di bisogni, a cominciare dal dissesto delle strade interne e delle coste. E' solo un inizio di riduzione dell'enorme gap infrastrutturale. Migliori treni e un assetto autostradale più decente. Ma bisognerà aspettare anni perché per l'autostrada Catania-Ragusa occorreranno quattro anni se

i lavori dovessero cominciare oggi e perché nemmeno l'alta capacità ferroviaria potremo averla domani.

La sola cosa confortante è che stavolta le risorse per lo sviluppo non verranno impiegate dalla Regione per tappare i buchi della spesa corrente, ma per treni e strade.

Per il resto ci saranno fondi per l'innovazione creando 3-4 «grandi attrattori di investimenti» su ambiti scientifici attorno ai quali aggregare nuove imprese. Buona idea, ma dove si faranno questi «attrattori»? Per le imprese ci dovrebbe essere anche automatizzazione degli incentivi, perché altrimenti gli imprenditori scappano. Faccio un esempio: un mio amico che ha un'industria meccanica rilevante e che esporta all'estero si sta trasferendo in Piemonte, perché così risparmia due milioni l'anno di trasporto. Ai suoi dipendenti ha detto che se vogliono possono trasferirsi anche loro con tutte le famiglie. C'è un sistema per trattenere gli industriali in queste condizioni? Nel pacchetto Sud è previsto qualcosa?

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Casini gela la maggioranza «L'Udc dirà sì alla sfiducia»

*La tentazione di centristi e Fli: far galleggiare il governo su pochi voti*

ROMA — Magari era nei fatti, perché «noi siamo l'opposizione». Ma l'annuncio di Pier Ferdinando Casini al Tg di La Sette — «Il 14 dicembre voteremo la sfiducia a Berlusconi» — dà una nuova svolta alla crisi. Perché, parole del leader udc, si chiarisce che «quello che conta davvero sarà ciò che accadrà dal 15 dicembre», sia nel caso in cui Berlusconi vada sotto, sia in quello che ottenga la fiducia. E perché la forte presa di posizione dei centristi arriva non solo il giorno dopo quella che era parsa una loro decisa apertura, ma soprattutto al termine di una giornata scandita da una parte dagli scontri furibondi nel Pdl sul caso Carfagna, dall'altra dalla nuova offensiva dei finiani.

Così, dopo la presunta divaricazione delle strade di Fli e Udc — più possibilisti su Berlusconi i centristi, spiazzati e con diverse posizioni interne i finiani —, ieri i due partiti si sono mossi sostanzialmente all'unisono. Casini ha ribadito la necessità di un governo dei responsabili, dei «migliori», ma non ha escluso per il futuro un sostegno su temi condivisi nel caso in cui il governo Berlusconi sopravvivesse. Fini, in questo caso attraverso il capogruppo alla Came-

ra Italo Bocchino, ha rilanciato per l'ennesima volta la proposta già fatta a Perugia: si apra un tavolo di discussione su tre temi (legge elettorale, nuovo patto sociale e riforma fiscale), ma prima del 14 dicembre Berlusconi «prenda atto» della rottura nella maggioranza e si dimetta.

Di più: a far capire che la contrapposizione torna ancora una volta dura, Bocchino apre un nuovo e inedito fronte polemico, quello del simbolo del Pdl. A suo giudizio inutilizzabile da parte di Berlusconi in caso di elezioni, perché il cofondatore, Fini, non fa più parte del partito. Al di là del merito della questione («Se ne occuperanno i magistrati», minaccia Bocchino), si capisce che aria di incontri e di resa e di trattative non c'è. Al contrario, si torna da dove si era partiti: la conta si farà in Parlamento, e a seconda del risultato si apriranno diversi scenari.

## **Il finiano Urso**

«Il voto non ci spaventa. Ci metteremo tempo, ma alla fine il Palazzo sarà espugnato»

Paradossalmente, oggi la via della fiducia per pochi voti sembra spaventare più il Pdl che finiani e centristi, che non avrebbero l'onere di far cadere il governo ma la soddisfazione di vederlo in difficoltà sui numeri e alla ricerca magari di un nuovo patto di intesa. Altrimenti, allargano le braccia dal Fli «andremo al voto — dice Adolfo Urso —, non siamo spaventati: abbiamo in progetto per l'assemblea di Milano un programma che guarda ai prossimi dieci anni, non ci spaventa nemmeno l'ipotesi, che vedo difficile, di stare all'opposizione. Perché è chiaro che a queste condizioni, se da Berlusconi non arrivano risposte visto che nessuno in quel partito è in grado di darle, noi la fiducia non gliela diamo. Se il loro criterio è il pallottoliere, facciamo pure. Ci metteremo tempo, ma alla fine il Palazzo sarà espugnato...».

Il questo clima, la sicurezza nei giorni scorsi ostentata dai fedelissimi del premier — che continua ad essere contrario all'idea di aprire una trattativa che veda le sue dimissioni per costruire un Berlusconi bis —, sta un po' calando. I numeri, intanto, non sono così certi: «Oggi ne hai 5 in più, domani due in meno... Nessuno sa davvero

su quanti possiamo contare», scuote la testa un berlusconiano fedele. E il vicecapogruppo al Senato Gaetano Quagliariello ragiona: «Fli e Udc potrebbero addirittura farne mancare qualcuno dei loro per tenerci bloccati su un governo di minoranza... Non dobbiamo cadere nella trappola».

Il dubbio non è tanto se si riuscirà a convincere gli indecisi — secondo i centristi dell'Udc i numeri per Berlusconi alla fine ci saranno —, quanto tenere i propri parlamentari. «Se il caso Carfagna non si risolve — dice un ministro del Pdl —, per noi sono grossi problemi: perché tanti cominciano a dire che se un ministro che ha un gran potere e una grande responsabilità si lamenta per come è gestito il territorio, che dovrebbero fare i singoli deputati e senatori?». Insomma, il rischio è che spaccatura chiami spaccatura, e al di là delle dichiarazioni di una furiosa Mussolini («Mara mi chiedi scusa o voto contro»), che la disobbedienza chiami disobbedienza. Magari anche nel voto di fiducia, o già prima, quando il banco di prova sarà la mozione di sfiducia individuale a Bondi.

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fli e Berlusconi alla guerra del simbolo “È una comproprietà”. “No, è nostro”

*Pdl e Lega: niente armistizio con Casini. Il leader Udc: voto la sfiducia*

ROMA — Come in tutti i divorzi politici che si rispettino, scatta anche la guerra del simbolo. Italo Bocchino alza la palla: «Il nome e il logo del Pdl sono in comproprietà con Fini e Berlusconi non potrà usarli in caso di elezioni». Il capogruppo di Fli alla Camera si riferisce all'ipotesi di una nuova formazione politica che il premier avrebbe in mente di creare. Nome e simboli inediti. Bocchino però avverte: «La formula “vero centrodestra” è stata depositata da noi all'ufficio brevetti di Roma».

La guerra è fatta di colpi bassi, feroci punture di spillo. Sandro Bondi la interpreta proprio così attaccando: «Bocchino fa delle provocazioni da lite condominiale». Ma nella sede del Pdl vengono spulciate le carte, consultati gli avvocati. Alla fine la “sentenza”: «L'agenzia della Unione europea sui marchi conferma la no-

## REGISTRATO

I berlusconiani sostengono che il marchio “Pdl” è registrato a Bruxelles a nome di Berlusconi

## LISTA

Il sindaco di Terzigno sostiene di aver registrato il nome “Pdl” per la sua lista alle comunali



## COMPROPRIETÀ

Il finiano Bocchino sostiene che il simbolo è in comproprietà tra Fini e Berlusconi

## STATUTO

Lo statuto del Pdl recita che solo “il presidente e il vice in accordo possono gestire il simbolo”

stra posizione. Il titolare del simbolo è Berlusconi».

Forse si arriverà alle carte bollate, com'è successo in passato. È quello che teme Fabrizio Cicchitto stupito da una «polemica senza senso». Bocchino rilancia: «Conta l'atto notarile, non la Ue. Berlusconi non può usare quel nome, che è in comproprietà, fino al 2014». A sorpresa spunta il sindaco di Terzigno Domenico Auricchio: «Il simbolo è mio e il titolare è solo il premier». Ma sono

schermaglie di prova in vista del 14 dicembre, giorno della doppia fiducia. Fli mette nel conto anche un voto contro la riforma Gelmini sull'università se non verranno accettati i suoi emendamenti. «Berlusconi può uscirne solo aprendo una nuova stagione altrimenti sarà sfiduciato», dice Bocchino. Pier Ferdinando Casini scioglie il mistero dopo le sue parole di domenica su un possibile armistizio. «Siamo un partito di opposizione e il 14 voteremo la

sfiducia», annuncia il leader centrista. Del resto la risposta di Pdl e Lega alla sua iniziativa era stata negativa. Gianfranco Fini critica il governo da un altro versante. Al convegno sulla sicurezza, organizzato dal Forum giustizia del Pd con Andrea Orlando, Marco Minniti e Emanuele Fiano, il presidente della Camera avverte: «La percezione di insicurezza negli italiani rimane. E la lotta alla criminalità presuppone risposte articolate senza ricorrere agli spot».

Il centrosinistra evoca scenari apocalittici per il dopo Berlusconi. «Sarà una sorta di dopoguerra per il Paese e l'opinione di Massimo D'Alema». Il bilancio del decennio berlusconiano è catastrofico. Noi saremo chiamati a compiti di ricostruzione». Si avverte chiaramente il richiamo al Cln anti-Cavaliere su cui dovrebbe poggiare il governo di transizione. Oggi Pier Luigi Bersani incontrerà Marco Pannella. I radicali, la scorsa settimana, avevano annunciato l'apertura di un dialogo con il Pdl, proprio alla vigilia del voto sulla fiducia. Emma Bonino chiarisce: «Non abbiamo avviato nessuna trattativa per i voti dei 6 deputati radicali alla Camera. La crisi del governo mi pare manifesta. Ma sono contenta che la nostra iniziativa abbia smosso l'inerzia del Pd».

(g.d.m.)



# Pdl-finiani, duello sul simbolo Bocchino attacca Berlusconi

*Il futurista: non può usarlo. Bondi: pare una discussione condominiale*

ROMA — Scoppia la guerra del logo tra finiani e berlusconiani. A innescare la nuova querelle è Italo Bocchino, capogruppo di Futuro e libertà alla Camera, a suo agio nei panni del polemista. In un intervento sul sito di Generazione Italia scrive che Silvio Berlusconi non può utilizzare il simbolo del Popolo della libertà. Non è vero, replicano dal Pdl, la titolarità è del premier che può utilizzarlo senza l'autorizzazione dell'altro cofondatore Gianfranco Fini. Nella nota Bocchino osserva: «Dicono che Berlusconi stia preparando un nuovo partito per rinnovarsi in vista del voto. Comprendiamo la sua esigenza, anche perché il nome e il simbolo del Pdl sono in proprietà con Fini e non

potrà utilizzarli».

L'esponente futurista rileva poi che «nella conferenza stampa a Lisbona Berlusconi si è fatto sfuggire che vuole scendere in campo definendosi "il vero centrodestra". Per evitargli problemi giudiziari, che purtroppo non gli mancano, gli comunichiamo che dal 17 maggio scorso "il vero centrodestra" è stato da noi registrato all'ufficio marchi e brevetti di Roma. Una ragione in più che prova che il suo non sarà il vero centrodestra italiano». In serata, però, si corregge preannunciando che «andremo davanti ai magistrati che saranno chiamati a decidere». Ma il responsabile dell'Ufficio elettorale nazionale del Pdl, Ignazio Abriani, controbatte: «L'unica co-

sa che conta è quanto prevede lo statuto». E quindi il logo è nella disponibilità del premier e non serve l'assenso contestuale di Fini.

Il tono e le argomentazioni del futurista non piacciono ai dirigenti del Pdl. Sandro Bondi replica con durezza sostenendo che Bocchino, nel rivolgersi a Berlusconi, non ricorre ad «argomentazioni politiche, discutibili quanto legittime, ma in ogni circostanza a giudizi».

## «Vero centrodestra»

Bocchino: il 17 maggio noi abbiamo registrato «il vero centrodestra» all'ufficio marchi di Roma

provocazioni e pose che sarebbero a stento ammessi nelle più misere discussioni condominiali». Il portavoce Daniele Capezzone è convinto che le sortite del finiano si trasformeranno in «boomerang per Fini e per Fli». Bocchino e finiani, avverte, «dimenticano sempre una cosa: e cioè che gli italiani vedono tutto, capiscono e giudicano». Per il sindaco di Roma Gianni Alemanno «l'utilizzo dei simboli di partito difficil-

mente può essere chiuso semplicemente da questioni di copyright».

Scelgono un registro sarcastico sia Osvaldo Napoli sia Giancarlo Lehner. «Curiosa e bizzarra forma di necrofilia: Bocchino ritiene che il Pdl sia morto e sepolto senza più la presenza sua e di Fini, ma rimane affezionato al simbolo al punto di diffidare il premier», dice Napoli. «Il quadrumviro emerito della recente retromarcia su Roma, Italo Bocchino — ironizza Lehner — vieta a Berlusconi l'uso della sigla Pdl, introducendo una regola a suo modo esilarante, secondo la quale i simboli di un partito appartengono di diritto a chi li tradisce e li rinnega».

Ignazio La Russa gli ricorda

che «adesso ci sono cose più importanti di cui occuparci, ci penseremo a suo tempo». Maurizio Gasparri liquida il tutto con un «sono considerazioni irrilevanti». Ecco perché Daniela

Santanchè, servendosi di un'espressione già usata da Fini per commentare l'annuncio del predefinito, sintetizza: «Siamo alle comiche finali».

**Lorenzo Fuccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alemanno (Pdl)

«L'utilizzo dei simboli di partito difficilmente può essere chiuso da questioni di copyright»